

## IL TORRIONE DI PORTA SANTA MARIA

Nel 1472 al pittore perugino Benedetto Bonfigli la comunità corcianese, in seguito al riacutizzarsi della peste, commissionò un gonfalone in cui fu rappresentata la Madonna che protegge sotto il suo manto il castello. Sul dipinto, l'ingresso meridionale alla città è dominato da una porta monumentale, molto slanciata, con arco a tutto sesto, coronata da un camminamento di ronda protetto da quattro merli che la tradizione identifica, non senza incertezze, con Porta Santa Maria. Ad una attenta analisi del dipinto, però, grazie anche ad alcune fotografie ai raggi UV che metterebbero in evidenza l'originale dipinto del Bonfigli, depurato da successive aggiunte o interventi integrativi, si potrebbe supporre che la porta in questione sia da identificare, piuttosto, con l'attuale Arco della Vittoria, sulla cinta muraria più interna. Di fronte alla porta due torrioni a pianta quadrangolare, costruiti lungo il perimetro murario più esterno completano l'apparato difensivo.

Dagli Atti della Comunità del Castello di Corciano, conservati presso l'Archivio dell'Università degli Studi di Perugia, si apprende come, fin dal 1455, fosse necessario provvedere al miglioramento del sistema difensivo del settore meridionale del castello con la costruzione di un torrione *supra ponte Sancte Marie*, sulla cerchia muraria più esterna della città. Solo nel 1482, però, la Comunità locale, con l'aiuto di Perugia, città dominante, decide di dare inizio ai lavori di costruzione di *unum turrionem vel portam dicto castro, quia porte dicti castri sunt multo debiles* da farsi *secondo il disegno di un uomo esperto...che dovrà essere consegnato entro 8 giorni*.

La necessità di dotare Corciano, uno dei principali avamposti del territorio perugino, di un sistema difensivo più adeguato si lega probabilmente alla difficile situazione politica interna di Perugia, dove due famiglie, quella degli Oddi e quella dei Baglioni, si contendevano il controllo della città non senza spargimenti di sangue. L'eventualità che in questa lotta potessero entrare in gioco, a favore dell'una o dell'altra fazione, anche altre potenti Signorie dell'Italia centrale determinò, su tutto il territorio perugino, un profondo sentimento di incertezza ed un forte timore verso possibili attacchi militari.

E' in questo clima di lotte fratricide che, nel febbraio del 1482, Lodovico, figlio illegittimo di Rodolfo Baglioni, con la complicità di quattro seguaci, colpiva a morte Naldino da Corciano, amico degli Oddi ferendo anche il figlio accorso in aiuto del padre. Il fatto avvenne per vendicare il ferimento di ser Golino da Mantignana, vicario di Corciano e amico dei Baglioni, da parte di Mariotto, figlio illegittimo di Simone degli Oddi.

La costruzione del torrione e dell'attuale Porta Santa Maria determinò una nuova organizzazione urbanistico-architettonica dell'ingresso meridionale del castello: i due avancorpi a pianta quadrangolare vennero demoliti per dar spazio al nuovo torrione che venne così legato al fianco destro di una nuova porta, quasi sicuramente l'attuale Porta Santa Maria. I lavori di costruzione del complesso, per il cui completamento ancora nel 1488 la Comunità perugina stanziò un ulteriore contributo, furono molto lunghi e impegnativi. I Registri Contabili della Comunità di Corciano indicano grosse somme stanziare per la costruzione della struttura oltre che un ingente pagamento, *per la manifattura della porta*, in favore di Magistro Bartolo Di Meo Lombardo, probabilmente responsabile della fabbrica.

Oltre che a rispondere a precise esigenze di carattere militare, il torrione e la porta vennero realizzati tenendo conto di precisi canoni estetici, come dimostra l'armoniosa scansione degli spazi determinata dall'alternanza di pietra calcarea e di laterizio.

Il torrione ha una pianta pressoché circolare, in aggetto rispetto alle mura. L'alzato presenta un profilo decisamente concavo, più stretto al centro, più largo sia nella parte inferiore, grazie ad un accentuato andamento a scarpa marcato da una fascia orizzontale in laterizio, sia in alto, al di sopra delle bertesche, sempre in laterizio, che sostengono la merlatura, provviste di caditoie per permettere la difesa della base. La porta presenta un arco a tutto sesto, secondo i principi architettonici del tempo, ed una parte superiore in laterizio caratterizzata da quattro bertesche con caditoie a sostegno della merlatura.

Tutto il complesso, in origine era privo di copertura, visto che la sommità della costruzione doveva fungere da piano per l'avvistamento del nemico e per lo svolgimento delle operazioni militari in difesa della porta, come testimoniano altri simili esemplari presenti nei territori limitrofi – ad esempio la rocca di Umbertide- e i resti ancora evidenti della primitiva merlatura.

Con la definitiva sottomissione del territorio perugino allo Stato Pontificio, avvenuta nel 1540 sotto il pontificato di papa Paolo III, Perugia ed il suo territorio attraversarono secoli di relativa tranquillità.

A Corciano, ben presto, le mura castellane cominciarono a perdere la loro funzione militare e a diventare cave di pietra o solide fondamenta per la costruzione di altri edifici, sia civili che religiosi.

Ciò non avvenne per il complesso di Porta Santa Maria verso il quale l'affetto e l'orgoglio dei corcianesi contribuì a preservarlo dall'incuria e a conservarne pressoché intatta la propria

identità, a ricordo della potenza e della prosperità del castello. L'aggiunta di una copertura, pur testimoniando la fine della sua funzione militare, ne conferma la trasformazione di uso.

L'area intorno al complesso divenne, nel corso del tempo, punto di riferimento per l'intera comunità: nello spazio antistante il torrione si svolgevano le fiere ed i mercati cittadini; non lontano dal torrione e da Porta Santa Maria le donne del paese si recavano ogni giorno *ai lavatoi* per fare il bucato.

Il fascino esercitato dal complesso contribuì a farne il simbolo di Corciano ed il versante meridionale del castello divenne così visuale emblematica della città. Alla fine dell'Ottocento la bottega dei Mazzerioli, nell'affrescare la nuova sala del Consiglio, attuale sala della Giunta, con immagini dei castelli del territorio, realizzò una veduta panoramica di Corciano incentrata proprio su tale monumento.

Alla metà degli anni Sessanta don Guerriero Giappesi, parroco di Corciano e pittore di elevate qualità, nel decorare l'altare dedicato al Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, raffigurò San Michele Arcangelo che reca in mano una miniatura del castello dominata dal torrione e dalla porta.

Come per i corciani, anche i numerosi visitatori che ogni anno giungono a Corciano rimangono estasiati dall'imponenza della costruzione, tanto da non lasciare il paese senza aver scattato un'immagine della porta del castello.

Ciò accade in occasione delle numerose manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno a Corciano, ma soprattutto durante il Corteo storico del 15 agosto, quando i magistrati del castello attendono, proprio di fronte a Porta Santa Maria, l'immagine del Gonfalone dipinto da Benedetto Bonfigli, proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino, per accoglierlo all'interno delle mura e rinnovare la preghiera di protezione per la quale il dipinto stesso venne realizzato.

Assai preziosa, dunque, è l'occasione del restauro del monumento; questo, accompagnato ad un attento esame delle fonti d'archivio, potrà restituire preziose informazioni da una parte sui criteri di edificazioni e sui rapporti costruttivi che legano il torrione alla porta d'ingresso al castello, dall'altra sui motivi e sui tempi di realizzazione del complesso, contribuendo ad ampliare le conoscenze storico-artistiche ed economiche di Corciano.